

PIOVONO NUMEROSE

di Enrica Pessione

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 13 novembre 2005

Eravamo stati svegli tutta la notte. Col pretesto di osservare le stelle cadenti ed esprimere tutti i desideri possibili che si hanno a 20 anni ci eravamo rifugiati in quella casa isolata. Il mare lo si intravedeva appena oltre la vegetazione. Eravamo saturi di gelaterie e grigliate sulla spiaggia. Volevamo parlare di noi, del nostro futuro carico di aspettative. Avevamo portato due sdraio, tre pacchetti di sigarette e del Cointreau. Io avevo anche alcuni pacchetti di olive verdi di cui, a quel tempo, ero golosissima. Appena buio, la voglia della notte d'agosto ci aveva catturato: un cielo da planetario, vento tiepido, profumo di pineta e la radura circondata di olivi in cui avevamo messo le sdraio era un cerchio perfetto. La prima stella non tardò a cadere

“Voglio una casa mia con un tappeto bianco e un gatto”

“Io un alloggio piccolissimo ma con un terrazzo da cui guardare il cielo. Ci metterò piante profumate e grilli”

Tra una stella cadente e l'altra sorseggiavamo il Cointreau e ci accendevamo sigarette.

“Ecco, ecco, guarda come è scesa lentamente questa...ci vuole un desiderio importante”

“Voglio un lavoro che abbia un senso, che non sia solo per i soldi”

“Io voglio un lavoro che mi lasci del tempo, che mi permetta anche di pensare....Guarda come sono sfottuti i quarantenni, identificati con il loro ruolo...”

I grilli avevano iniziato pochi alla volta e poi sempre più numerosi il loro concerto notturno mentre le nostre voci intrecciavano un concerto parallelo di parole entusiaste, di apprensioni, di urletti di gioia e silenzi estatici.

“Guarda !” “Oh no ! L'ho persa” “Era piccola e rapida, meglio quelle verso Est...”

“Peccato, avevo un desiderio sull'amore...”

“Anch'io, forse la sua realizzazione sarà rapida o forse di poco conto”

“Eh, ormai dovremmo sapere che è così, niente è più effimero dell'amore, della passione intendo”

Entrambe le nostre mani cercarono una sigaretta. L'argomento avevo fatto vibrare corde delicate e un po' problematiche. Ci sfiorammo cercando l'unico accendino.

“Oh, ora piovono numerose...”

“Guarda là...no di là”

“Veloci, effimere ma tante...Storie belle e brevi. Forse belle perché brevi. Dai, concentrati sui desideri, non ridere...”

Io ridevo invece, inebriata da tanta abbondanza e dal Cointreau e da quella mano sfiorata senza intenzione.

“Voglio un amore che sia anche amicizia. Un amore che non mi allontani dagli amici...”. “Voglio un amore che non mi assedi con i sensi di colpa”.

“Forse non vogliamo un amore tradizionale...”

“Io vorrei essere me stesso, nell’amore, non dovermi cambiare”

I dialoghi continuavano, una sigaretta dopo l’altra, una meteora dopo l’altra, divenendo di ora in ora più profondi. Chissà se i grilli e gli olivi potevano assorbire un po’ della gioia dei nostri sogni, di due giovani umani capitati su questo pianeta senza averlo scelto (come del resto loro) e costretti ora ad affidarsi ai meteoriti e al futuro per rendere più tollerabile un presente banale e inscatolato ?

Il cielo sembrava ora essersi preso una pausa.

Tirai fuori le olive verdi e mangiammo allegramente.

“Chissà che ora è ?”

“Non ha importanza... Ti ho fatto fare apposta il bagno alle otto di sera perché tu ti togliessi quel maledetto orologio...”

“Cassiopea è bassa, forse le tre, le tre e mezza...E degli amici cosa mi dici ?”

“Vorrei amici che durassero tutta la vita...”

“Io anche, ma magari no. Vorrei amici nuovi che crescano con le mie idee. Amici con cui condividere progetti di trasformazione della realtà, con cui sentire un senso di appartenenza...Se questo non c’è più, l’amicizia, come l’amore, si disperde”

“Io però vorrei imparare a tollerare la noia, ad accettare periodi scialbi, continuando a crescere con gli stessi amici”.

Un freddo improvviso era sceso sulla mia pelle. Forse l’amicizia mi aveva deluso più dell’amore perché in essa riponevo più aspettative. Restava per me la cosa più importante della vita.

Forse stava preparandosi l’alba ed una leggera rugiada intrideva le nostre magliette ed i teli dello sdraio.

“Hai dei peli qui nella casa ?”

“Sì, ma puoi sederti qui con me prima ch’io vada a prenderli; è forse l’ultima mezz’ora di buio e non possiamo perderci l’ultima stella per il desiderio più grande. Poi dormiremo.”

Mi avvicinai timidamente bevendo un altro sorso di cointreau, e mi sedetti in grembo. Sentii il suo calore, il suo braccio cingere le mie spalle e sfregarmi affettuosamente l’avambraccio per riscaldarlo. Ci guardammo senza parlare e quasi contemporaneamente, mentre le nostre teste si avvicinavano, fummo distratti da una piccola luce oltre la collina: la luna calante, ormai piccola, sorgeva ad Est.

“Siamo persi, niente ultimo desiderio”

“Tu dici che non possiamo chiederlo alla luna ?”

“Chissà...è una luna piccola, ha poca energia...”

“L’ultimo desiderio riguarda noi stessi, la realizzazione del nostro mondo interiore. Forse non servono astri, forse serve un’altra sigaretta per vederci chiaro e stratificare in un’amalgama sensata tutto quello che ci siamo detti questa notte, arrivando a distillare il nostro preciso significato.”

Aprii il terzo pacchetto gettando sotto lo sdraio quelli vuoti. Quando la luce dell’accendino ci illuminò, sorridemmo. Una sigaretta dietro l’altra, un cointreau dietro l’altro, le nostre vite si erano fluidizzate, intersecate, mescolate, ricomposte. Ci abbracciammo forte. Poi andò a prendere il sacco a pelo. Chiudemmo la cerniera e ci stringemmo. Prima di dormire mi sfiorò le labbra con un bacio delicato. L’ultima, attesa, stella cadente, non si era più mostrata.

Una sigaretta dietro l’altra anche la mia vita, come quella notte si era poi manifestata, indirizzata, scomposta e ricomposta.

Ho continuato a credere ai miei sogni. Ad afferrare le meteore dell'amore con spirito di apprendimento. A mettere l'amicizia al centro della mia vita. Ora, guardando gli anelli di fumo che ho imparato a fare con perizia, sigaretta dopo sigaretta penso che vi sia un divenire lento e sensato verso la perfezione in ciascuna delle nostre vite. Guardando il cerchietto di luce che consuma il tabacco esprimendosi nell'effimero ed appagandosi del suo brillare momentaneo di meteora, penso che dalla sequenza di tante intensità discontinue si possa tessere una storia, la trama compiuta di un film.

Cascina Macondo
Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)
Tel. 011 / 94 68 397 - cell. 328 42 62 517
info@cascinamacondo.com - www.cascinamacondo.com